

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio.	> 20	> 10,50	> 6,—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi o si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

GIUDIZIO DEI GIORNALI FRANCESI

SUL

SENATUS-CONSULTO

Cominciano ad arrivarci gli apprezzamenti dei giornali francesi sul tenore del Senatus-consulto. Senza tener conto dei giornali più decisamente favorevoli all'impero, ecco quanto ne scrive il *Debats* sulle generali:

« Il progetto di Senatus-consulto letto oggi in Senato non ismentisce le speranze che il Messaggio imperiale aveva fatto concepire. Esso ci giunge troppo tardi perchè noi possiamo esaminarlo oggi nei suoi particolari; ma ci corre obbligo di segnalare fra le sue parti più importanti la responsabilità dei ministri, la restituzione alla Camera del diritto d'iniziativa per la presentazione delle leggi: la soppressione dell'incompatibilità fra le funzioni ministeriali e l'ufficio di deputato; il diritto d'interpellanza accordato a tutti i membri del Senato o del Corpo legislativo, e la facoltà di votare ordini del giorno motivati. Tale è in tutto il disegno di Senatus-consulto che molto si avvicina al programma dei 116. »

Gli organi dei partiti estremi, quasi nella tema di urtare troppo di fronte l'opinione pubblica, che si va manifestando in senso favorevole all'indirizzo della politica napoleonica, hanno il pudore di riservare il proprio giudizio, e si limitano alla riproduzione del progetto.

Tali sono il *Monde*, l'*Union*, la *Liberté*, il *Siècle* ecc. Avvenne per costoro ciò che ognuno prevedeva: una larga iniziativa del Sovrano nel senso della libertà doveva spuntare le armi ch'essi avevano imbrandite non per tenerezza della libertà stessa, ma per fini, ai quali non mira il vero popolo francese, e per odio personale all'imperatore.

La *France* scrive:

« Si vede chiaro che il progetto nei suoi diversi articoli, sanziona, riproducendole, le riforme annunciate nel Messaggio imperiale dell'11 luglio, e svolge quelle che non erano che indicate. Il diritto d'interpellanza, e il diritto di emendamento ricevono l'estensione la più liberale.

« Tutti gli uomini giusti ed imparziali devono riconoscere che questo insieme di disposizioni costituisce una larga e seria riforma, degnissima d'occupare tutta l'attenzione dei poteri pubblici e della pubblica opinione. »

Domani daremo il testo del Senatus-consulto, e il discorso del signor Rouher.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 4 agosto.

Un po' a dritto un po' a rovescio l'opposizione continua a minar di sotto il ministero, sforzandosi di rappresentarlo inchinevole a violare le franchigie costituzionali, ad invadere le attribuzioni del potere legislativo, ad usurpare i pieni poteri. E tra i giornali che danno corpo alle ombre, non per leggerezza, ma per malignità, vi è l'*Opinione*, che oggi si sforza a sostenere i principii costituzionali a proposito di usurpazioni che il ministero non ha mai sognate. Basta che un giornale, per esempio la *Perseveranza*, discuta teoricamente l'utilità di introdurre certe riforme anche per decreto reale, perchè la *Riforma*, ed oggimai la sua alleata l'*Opinione* gettino l'allarme contro il ministero, sicuri che nulla vi è di suo in quel ch'esse suppongono o riportano, ma che qualche cosa rimarrà delle loro insinuazioni.

La condotta di codesti giornali, ma soprattutto dell'*Opinione*, è un argomento di studio per chi ne va rintracciando le cause. E veramente tenerezza della libertà che li spinge, o desiderio e bisogno di abbattere gli uomini che sono al potere per avvicinarvi i loro amici? La risposta non può parer dubbia a chi pensi come, volere o non volere, questo ministero rappresenti un fatto di primaria importanza, la conciliazione di una regione da più anni disgustata e quasi tratta fuori dall'orbita nazionale, col partito governativo a cui aveva sempre portato il suo appoggio. Invece di cooperare da buoni italiani a render impotenti i residui della permanente che fremono tuttavia e vomitano veleno nei loro organi ormai sfatati, gli scrittori dell'*Opinione* scanzano a poco a poco il ministero che con un po' di vita rigogliosa potrebbe portare a termine la grave impresa della riconciliazione, senza neppur lasciarsi comprendere se il loro programma sarebbe di continuare l'opera, e se la loro ambizione sia scrupolosamente quella di raccogliermi i frutti e procacciarsene a buon mercato la lode.

Certo è che nell'incertezza attuale, tirando innanzi penosamente senza qualche atto importante che rannodi al governo tutti gli uomini della parte liberale e sinceramente devota all'unità, il ministero attuale perde il prestigio e rimarrà pasto dei sorci che gli rodono il piede per farlo cadere. Non basta amministrare con lealtà e con retto criterio come fanno Ferraris e Gadda, preparare alleanze e simpatie all'estero come fa il Menabrea con una seria politica internazionale, studiare il miglioramento delle condizioni materiali come fanno Mordini e Minghetti, e quello della coltura nazionale come fa il Bargeni, per ottenere, non dirò p'auso ma riposo e venia dagli oppositori delle due parti opposte, che cercano di scanzarli; bisogna scuotere il paese, trascinarlo dietro a sé, obbligarlo a lasciar soli gli ambiziosi o gli irrequieti, mettergli innanzi con prove di energia di propositi un programma in fondo al quale si veggia il risorgimento dell'autorità, dell'ordine, della morale combinato colla libertà e col compimento dell'impresa nazionale per quanto è possibile.

Un programma largo, completo, tutto d'iniziativa potrebbe convincere il paese che la Camera attuale vuol esser disciolta, e che da una Camera nuova può ottenersi un valido aiuto al governo che osi prendere quella iniziativa.

L'amministrazione, la finanza, l'ordinamento territoriale e politico, l'ordinamento comunale e provinciale, la legislazione penale, l'istruzione, l'esercito, la guardia nazionale, tutto ha bisogno di grandi riforme. Un programma completo, di pieno accordo coi principii della libertà, può essere presentato al paese come cosa nuova, ed acquistare al ministero il credito e la forza, che valgano a rialzare il prestigio del governo e delle istituzioni.

Si avrebbe con ciò il grande vantaggio di richiamare il paese a cose serie, distogliendolo dalle miserabili discussioni personali, dalle sconcezze della polemica di mala fede, da cui fu tanto nauseato in questi ultimi giorni.

La questione nazionale, per dire più chiaro, la questione di Roma sarà un grave ostacolo a ricondurre gli italiani ad occuparsi seriamente del riordinamento interno. Ma anche in questa è necessario che il Ministero abbia una prudente audacia. Prenda esso una posizione netta davanti al paese e davanti alla diplomazia; lasci la città di Roma da parte fino ad un nuovo pontificato, proclami la necessità di unire all'Italia le provincie romane, e il paese sarà con lui.

Venezia, 2 agosto.

Il nome del cav. Tonello è sulle labbra di tutti i nostri operai di Castello e suona benedizione e gratitudine. Non vi sarà uscito di memoria il fatto che fu qui rifruto e che provò la munificenza del grande benefattore, il quale regalò ai nostri operai associati un bel cantiere. Ora dopo aver atteso che i Veneziani suoi concittadini, seguendo lo splendido esempio che pel primo egli diede, facessero cosa di altrettante vantaggio o in qualsiasi guisa attuassero imprese di costruzione, acciocchè l'iniziativa generosa non restasse dimezzata dall'altrui inercia, volle sorreggere con nuovo e provvido aiuto codesta Società operaia. Vi riferirò per minuto ciò che quella mente sagace seppe fare a vantaggio di Venezia e quale ne saranno gli utili risultamenti. Mi basterà ora avervi accennato che mentre gli operai di Castello facevano ressa attorno al loro padre, al loro angelo protettore (come costumano qui e a Trieste di appellare il cav. Tonello) pregandolo a condurli seco a Trieste, esso li acquistò con ferma promessa di concedere lavoro all'associazione da essi formata; eccitandoli a non abbandonare il luogo natro per recarsi all'estero, ma di attendere un qualche tempo finchè egli attuasse il progetto di farli lavorare in Venezia. E il filantropo tenne parola e fra breve la nostra città, la quale dovrà perpetua riconoscenza all'egregio suo concittadino che non volle dimenticarla, si allheterà dell'opera alacre ed intelligente dei suoi arteri che ora sen stanno inoperosi e dolenti. I ricchi, i capitalisti che nei giuochi di borsa affannosamente si logorano, vogliono imitare il Tonello. Mentre ogni diretta comunicazione coll'Oriente ci viene contesa, si adoperino a far costruire bastimenti: perchè se un'inoperosa ed accasciata città aspetta dal Governo o dalle Compagnie, che egli protegge, un avvenire commerciale, male si appone nei suoi calcoli.

Fra noi la beneficenza si attua in modo ampio: ma nemmeno per essa si rifà una popolazione e certamente se ne accarezzano gli istinti perversi. La vera beneficenza si ispira ad atti simili a quello del Tonello, il quale dopo aver destata l'ammirazione dell'universale nell'alto grado di rinomanza e di fortuna a cui i suoi talenti lo fecero pervenire, nelle ore di quiete, di riposo, nell'amenità della sua bellissima dimora in Recoaro (dove profonde una ospitalità da principe) per sa al popolo veneziano e con suggerimenti, con consigli e con denaro o coll'opera, gli dà il modo di ritentare quelle splendide prove nelle industrie delle costruzioni navali che un giorno fecero grande e tenuto il nome della regi a dell'Adriatico, oggi ancilla raumiliata del primo venuto.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il ministro d'agricoltura e commercio ha indirizzato alle Camere di commercio ed arti del regno, la seguente circolare sul commercio col Baltico.

Firenze 29 luglio 1869.

Il commercio dell'Italia coi porti settentrionali di Europa è, da molti anni, esercitato dalle marine straniere, e la nostra bandiera poche volte appare negli empori del Baltico.

Codesto fatto, menomando la nostra influenza commerciale, non solo ci toglie i guadagni che i trasporti eseguiti coi navigli nazionali ci procurerebbero, ma restringe eziandio i nostri traffici colla Russia, la Scandinavia e gli altri paesi bagnati dai mari settentrionali, essendo vano sperare che il commercio indiretto possa avere l'incremento rapido e possente che da relazioni direttamente annodate si potrebbe attendere.

Il regio console a Pietroburgo, il quale possedendo la esatta cognizione delle condizioni locali, è in grado di dare all'uopo utili suggerimenti, creò opportuno che parecchi armatori italiani si uniscano per fondare in uno dei nostri porti una compagnia di navigazioni, la quale si proponga di raccogliere da Messina, Palermo, Napoli, Taranto, Gallipoli, Genova e Livorno, i prodotti italiani da mandarsi a Cronstadt. Colà i navigli della compagnia potrebbero imbarcare le derrate russe destinate ai porti carboniferi dell'Inghilterra, e ritornare in Italia con carichi di carbone inglese.

Il commercio misto, esercitato in tal modo dalle bandiere estere dà buoni frutti; ne darà di migliori eseguito dalla nostra marina che vanta qualità sì eccellenti e così moderatissimi.

Voglia adunque codesta Camera chiamare l'attenzione degli armatori del suo distretto sopra la proposta del regio console, che a me parve meritate di essere accolta con sollecitudine e studiata con accurato esame.

Il ministro M. MINGHETTI.

Diamo il testo del dispaccio indirizzato da Napoleone III al Presidente degli Stati Uniti in occasione dello stabilimento del cordone elettrico transatlantico franco-americano:

« Sono lieto d'inaugurare la nuova linea telegrafica che unisce la Francia all'America, inviandovi l'espressione dei miei voti per voi e per la prosperità degli Stati Uniti. »

Il presidente Grant replicò:

« Cordialmente rispondo ai vostri augurii »

con altrettanti voti e nutro fiducia che la politica liberale degli Stati Uniti, sotto i cui auspici fu posato il cordone, riuscirà a creare numerosi mezzi di comunicazione dello stesso genere, soprattutto fra questo paese e il suo più vecchio alleato ed amico.

MINGHETTI A COLOGNA E LEGNAGO

Scrivono alla *Stampa* di Venezia:

Arrivato alla Stazione di Este ieri alle ore 7 antim., vi fu ricevuto dalla Giunta municipale di Bologna, e si diresse subito alla volta di quella importante sezione del Collegio che rappresenta. Accoltovi coi più vivi segni di simpatia, vi fece uno di quei discorsi chiari, eleganti, istruttivi di cui ha pressochè solo il segreto.

Vi parlò delle condizioni dell'agricoltura, della necessità di avvantaggiarla con la scienza, e lamentò a quest'uopo la scarsità assoluta di buoni maestri speciali. Raccomandò di non illudersi troppo sulla sperata efficacia del credito agrario, perchè da noi, come ovunque, l'agricoltura ha soprattutto bisogno di sicurezza e di libertà; il resto non potendo darlo che l'iniziativa privata; rivolse poi calde parole d'encoraggio e di ringraziamento ai propri elettori, e dopo aver accettato un'asciutto, sempre accompagnato dalla Giunta di Bologna, partì per Legnago, ove giunse verso le 3. Ad onta del caldo canicolare, buon numero d'elettori ed ammiratori stavano aspettandolo nelle sale del Municipio e lo salutavano grati o riverenti. Presentato dal Sindaco di Legnago agli elettori, vi pronunciò un altro breve ed attraente discorso, che verrà dato certo alla stampa nella sua interezza.

Ricordando il *Fiore del Deserto* dello infelice Leopardi, disse che la lotta contro la natura, anzichè argomento di maledizione, costituisce il più splendido trionfo dell'uomo e di questo trionfo si felici i suoi cittadini di Legnago che resistettero all'irruzione dell'Adige, e che ridussero le mortifere valli veronesi in colli fertili. Parlò del bisogno di una ferrovia che legni il centro importantissimo di Legnago con le piazze di consumo, e dichiarò che fin d'ora gli interessi e gli affetti di Legnago saranno i suoi. Poi domandò il permesso di parlare alcun poco di sé. Io, disse, non ho d'uopo di fare professione di fede. tutta la mia vita attestata che io ebbi sempre di mira la libertà accompagnata dall'ordine, che ho sempre detestata la licenza, appunto perchè la più grande nemica di libertà; a questo semplice programma fui mai sempre fedele, con gli scritti, con l'opera, con tutte le potenze dell'animo, ed è solo da questo programma che mi riprometto il complemento della nostra grande opera nazionale.

Il Diritto scrive:

Siamo lieti di poter annunciare che in seguito a trattative fra le società interessate ed i buoni uffici del governo italiano, il 15 agosto corrente verrà attuato un servizio cumulativo per trasporto delle merci sia a grande che a piccola velocità fra le ferrovie italiane e quelle della Baviera e della Germania.

Mediante questo servizio le spedizioni dall'Italia che ora sono limitate a Kuffstein (stazione di confine austro-bavarese) potranno essere effettuate direttamente per le principali stazioni delle ferrovie della Baviera e della Germania fino a Colonia, ed oltre ciò il pubblico potrà fruire, per il trasporto delle merci sulla linea del Brennero e sulle predette ferrovie, di sensibili riduzioni di prezzi che non potranno a meno di sviluppare il traffico fra l'Italia e le regioni d'oltre Alpi e di favorire eziandio il transito per Venezia delle merci che dall'Oriente sono dirette alla Germania centrale ed alla Svizzera e per cui la strada ferrata del Brennero offre la via più diretta.

Vi ha quindi ragione di credere che il commercio italiano saprà ricavare dal suddetto nuovo servizio i maggiori possibili vantaggi nell'interesse suo proprio e in quello generale dello Stato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Ieri è arrivata a Monza S. M. la regina Pia e fu ricevuta alla stazione della ferrovia dalle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

La regina Pia è partita l'altro ieri dalla stazione di Baden presso Vienna, ove fu accompagnata alla ferrovia dagli arciduchi Carlo, Guglielmo ed Ernesto.

Parè che dalla cura termale di Baden l'augusta figlia di Vittorio Emanuele abbia ottenuto un deciso miglioramento della salute.

La regina si tratterà qualche giorno alla villa reale di Monza.

BOLOGNA. — L'8 agosto, faustissima anniversaria ricorrenza per i bolognesi, che rammentano la cacciata dell'estero invasore, nel Liceo Galvani avrà luogo la premiazione degli allievi delle scuole serali per gli analfabeti, delle Società Cooperativa, Artigiana ed Operaia, nonchè quella assegnata dal Municipio per le scuole serali di chimica.

(Monitore)

GENOVA, 3. — La scorsa notte c'è stato un fiero contrasto nell'atmosfera. Al solito quando in alto si fa baruffa, ne sta peggio chi è in basso. La bufera infuriò lungamente. Mattoni e frantumi di lavagne, sveltati dai tetti, mostrano la violenza del vento. Il termometro scese di alcuni gradi.

TREVISO. — La *Gazzetta di Treviso* descrive con belle parole l'affettuosa dimostrazione fatta dai patriottici trevigiani il 4 corr. al 2° reggimento graziati in partenza per il campo di Somma.

NAPOLI. — È confermata la notizia, gratissima alla gran maggioranza dei napoletani, che il primogenito del principe Umberto vedrà la luce qui in Napoli. La principessa Margherita giungerà fra noi, incinta di 7 mesi, nella seconda quindicina di settembre.

(Picc. Giorn.)

TRIESTE. — Il sig. tenente maresciallo Moering ebbe domenica a pranzo il signor luogotenente generale Cadorna, comandante delle regie truppe a Firenze. Nel dopopranzo lo condusse al castello di Miramar.

(Diavoletto)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Il *Constitutionnel* sulle riforme introdotte nella costituzione dal senatus-consulto, scrive:

« Queste riforme sono complete e decisive. « Esse sorpassano l'aspettazione del pubblico, « soddisfanno le più ardite speranze, e costituiscono il regime rappresentativo e parlano in tutta la sua estensione, con tutte le sue franchigie e tutte le sue garanzie ».

E più avanti:

« Fondato con un colpo di Stato l'impero « non può mantenersi che colla dittatura e « coll'arbitrio, ripetevano incessantemente gli « irreconciliabili. L'Imperatore rispose che « aveva sempre considerato l'immenso potere « di cui il suffragio universale lo ha investito « quale una proprietà della nazione. Ora che « la nazione è calma e lo domanda egli lo « restituisce.

« Lo restituisce completamente, senza « bagli, senza restrizioni. La storia glorifica « ch'era una tale condotta, e la Francia fin « d'ora la ricompenserà attaccandosi più che « mai alla imperiale dinastia ».

— S'assicura che il ministro di giustizia abbia domandato ai procuratori generali dei rapporti completi sopra ciascuno dei processi di stampa tutt'ora pendenti dinanzi ai tribunali correzionali.

SPAGNA, 3. — Pochissime notizie di Spagna. La *Correspondance particulière d'Espagne* in data di ieri afferma nel modo il più positivo che il partito carlista si prepara ad una energica lotta. Assicura di nuovo che ebbero luogo dei *pronunciamientos* a Toledo e ad Avila, che 6,000 facili destinati all'armata Carlista furono sbarcati a Bilbao e diretti nell'interno del paese. Lasciando al succitato giornale tutta la responsabilità di quelle notizie, non possiamo a meno di ripetere che è estremamente difficile avere sicure informazioni sulle cose di Spagna. La verità sarà conosciuta col tempo, e per ora dobbiamo limitarci a registrare poche e vaghe notizie, salvo a controllarle da poi.

— La *Gaceta* pubblica un decreto che nomina vice ammiraglio, il contrammiraglio Pavia. Un altro decreto nomina controammiraglio il sig. Topete.

SASSONIA, 3. — Per una esplosione di gaz rimasero sepolti in una miniera di carbone fra Dresda e Tharang 321 minatori. Si crede che siano morti tutti. Furono estratti finora 20 cadaveri.

INGHILTERRA, 3. — Gladston è pienamente ristabilito in salute.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Accademia di scienze, lettere ed arti, seduta del 25 luglio.

Il S. O. bar. Achille de Zigno lesse una Memoria intorno ai resti di Mastodonte tro-

vati nel Veneto. Diede argomento a questa lettura un dente molare di Mastodonte che conservasi nel Gabinetto Da Rio; questo dente veduto e disegnato dal sig. Faujas de Saint Fonds, citato dal Cuvier che lo dichiara appartenere al *Mastodon augustideus*, dal Brocchi, dal Catullo, non era stato per anco descritto. Il lettore ne specifica le dimensioni (lung. 11 cent., alt. 7) e la forma; dall'esame ne deduce quali dovranno essere state le naturali proporzioni, il posto occupato nelle mandibole e l'età. Dai cenni lasciati su questo dente in una lettera del prof. Catullo deduce il sito esatto di provenienza.

Questo luogo sarebbe nei conglomerati di Soligo presso Farra. Trova che questo luogo andrebbe ad acquistare una speciale importanza dacchè un operaio che nel 1864 scavava della lignite nelle colline di Follina, che dipendono da quelle di Soligo, trovò un altro molare di mastodonte, che conservasi nel museo di Treviso, analogo nelle forme a quello del Gabinetto Da Rio. Questi denti sembra si possano ascrivere alla specie *Mastodon augustideus*, Cuv. di Val d'Arno alla quale si riferisce lo scheletro magnifico trovato a Solbrito.

La scoperta di questi resti di un'età passata invogliò Treviso a fare nel Civico Museo una raccolta di oggetti naturali della provincia. I privati concorsero nel fare esplorazioni e ricerche ed or sono pochi mesi che il sig. Antonio del Bon nei colli di Cordignano all'E. di Ceneda potè trovare un altro frammento di molare che l'A. riferisce senz'altro alla specie di Val d'Arno.

L'A. poi stabilì per l'analisi fatta nel luogo e per gli analoghi caratteri che presentano le specie di terreni più comuni in Italia, che gli strati nei quali si trovarono i molari di cui fe' parola, sono stratificazioni del terreno miocene.

La lettura del bar. De Zigno fu seguita da un'altra del prof. Andrea Gloria, tendente a rischiare, anzi a dare nuova spiegazione alla XVI terzina del canto IX del *Paradiso* di Dante. La terzina è la seguente:

Ma tosto fia che Padova al palude

Cangerà l'acqua, che Vicenza bagna,

Per esser al dover le genti crude.

L'interpretazione data dai commentatori alla profezia di Cunizza è questa: i Padovani che non vorranno sottostare al dominio di Can Grande vicario imperiale, cangeranno col loro sangue il colore dell'acqua che bagna Vicenza nei combattimenti che dovranno sostenere (1312, 1314, 1317). Il deputato Lampertico nella sua Memoria inserita nel libro *Dante e Vicenza* (1865) si propose di dimostrare che il combattimento al quale allude Dante, sia quello del 1312 avvenuto a Longare, dove il fiume Bacchiglione a cagione dei fertilizzanti eretti dai Vicentini dovette impaludare, e tanto asserì colla scorta dei documenti dello storico Ferreto e di Alberino Mussato.

Il lettore non crede che si possa accettare tale commento senza eccezione, anzi unendosi all'idea dell'ing. Breda e dell'ing. Dalle Ore crede che nella terzina suesposta Dante non voglia alludere ad un fatto guerresco, ma puramente all'avvenimento della immissione dell'acqua del Brenta nel Bacchiglione per la Brentella: appoggia tale credenza con ciò che il Ferreto non parla di una palude presso Longare, ma piuttosto verso i colli di Lozzo discosti varie miglia da quel sito. Lo statuto citato dall'on. Lampertico parla di opere da erigersi a Longare onde ovviare alle inondazioni, ma non dice che là vi fosse una palude.

Frattanto, dice l'A., d'uoopo rinvenire altrove il palude, e qui espone le sue ricerche su Padova e precisamente sul luogo dove sbocca la Brentella.

Coll'aiuto di molti documenti mostra che la Brentella era un fiumicello naturale che riceveva le acque di vari villaggi superiori e scaricavasi a Brusegana nel Bacchiglione. Osservando poi al grave danno che soffriva Padova privata delle acque del Bacchiglione per le ostilità con Vicenza ne induce che i Padovani, per rimediare alla mancanza d'acqua occorrente ai molini e ad altre bisogna, abbiano pensato di allargare la Brentella e far fluire in questa, copiosa parte della Brenta; l'allargamento effettivamente avvenne nell'anno 1314, e in Padova corse l'acqua del Brenta, podestà Ponzino (luglio 1314). Con tali considerazioni il lettore crede aver bene spiegate le parole: « Padova cangerà l'acqua che Vicenza bagna ».

Resta ora a dimostrare che il detto cambiamento sia avvenuto al palude. L'A. frat tanto si porta dove la Brentella entra nel Bacchiglione, e trova i paesi di Brusegana, e Volta Brusegana, Tencarola, il cui terreno, l'A. ritiene indubbiamente, innanzi al mille completamente allagato in modo da

formare una vasta palude. Lo ritiene perchè finitimi a questi villaggi è Bassanello, ossia terreno basso e limaccioso, e nell'interno stesso della città il sito che s'intitola *Vanzo* indica luogo paludoso, e finalmente il Prato della Valle, sul cui senso non v'ha dubbio. Brusegana lo deriva da *Brusazana* (Brucia canna), perchè vi si ardeano le canne palustri. Tencarola da *Tenca* (tinca) pesce che vive nell'acqua dolce. Tra gli altri argomenti addotti dice che ancora taluni vecchi rammentano che nella loro gioventù andarono in quei luoghi paludosi alla caccia di beccaccini, gallinelle ed altri uccelli palustri. Ecco che l'A. così spiega i due primi versi citati.

Perchè poi la spiegazione possa accordarsi col terzo verso

Per essere al dover le genti crude.

Sembra all'A. che colle genti si abbia ad intendere Vicentini e Padovani; i primi perchè restii al dovere di lasciar libero il corso al Bacchiglione verso Padova non si peritavano di provocare con lo sviamento lo sdegno e la vendetta dei Padovani; i secondi perchè restii al dovere di lasciare in pace i Vicentini, i quali, per il cattivo governo di Padova, si erano dati allo Scaligero. M.

Presso il nostro tribunale provinciale è incominciato quest'oggi il dibattimento contro *Marco Hirsch* gerente responsabile del giornale *L'Aurora*. Domani il cronista giudiziario ne darà estesa relazione.

Ieri correva voce che l'apertura del Teatro *Eretonio* in Vicenza non avrebbe più luogo nel giorno fissato per un deplorabile accidente, del quale poco mancò non rimanesse vittima il nipote della signora *Stols*. Siccome detto signore soffre di oftalmia, gli era stata prescritta per uso esterno l'*atropina* ed altri farmaci per uso interno; inavvertitamente ingoio una parte di quel potente veleno che ben presto diede segno dei suoi terribili effetti, ma il pronto soccorso di valenti medici e farmacisti potè salvarlo da certa morte. Mentre ci congratuliamo dello scampato pericolo, siamo in grado di assicurare i lettori che l'apertura del Teatro in Vicenza avrà luogo nel giorno già stabilito, cioè **Sabato 7 corrente**.

Verso le 2 p. di ieri mentre passavamo per la Piazza dei Frutti due di quelle donne venute a contesa dopo aver snocciolato una litania di frasi e di epiteti che omettiamo per rispetto ai lettori, si presero a capelli e si diedero giù spintoni, pizzicotti e graffi che era uno spasso. Molti curiosi incoraggiavano coi gesti l'aspra battaglia procurandosi così gratis, ma a spese delle amazzoni, uno spettacolo singolare e ridicolo.

Le Guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono il 4 corr. R. B. per contravvenzione alla speciale sorveglianza. B. P. ozioso e senza stabile dimora. Dichiararono in contr. Un albergatore per irregolare denuncia delle persone alloggiato; e certo R. G. per pascolo abusivo. — N. Angela nella notte 2 and. fu da ignoti ladri derubata di vari effetti da cucina da una stanza in pian terreno. C. A. nel dì 2 and. fu da ladro pure ignoto derubato nella propria casa di un cilindro d'oro con catenella del valore di it. L. 140.

Nel 5 corr. arrestarono per oziosità e contr. all'ammonizione Maria S. di Dolo; Giustina B. serva disoccupata; Luigia B.; Rosa M. e B. Arrigo di Milano. — Per furto P. Ant. d'anni 15. Fu dichiarata in contravvenzione una affittaletti sprovvista di licenza e di registro. — Il pronto soccorso di due guardie di P. S. di servizio fuori porta Seracinesca al luogo del nuoto, valse a trarre in salvamento M. Angela d'anni 54 lavandaia, che stava per sommergersi nel fiume.

Le poste in Inghilterra. La seguente statistica sul ricavato delle poste inglesi dovrebbe farci pensare al modo di rendere proficuo all'erario italiano più di quello che non lo sia anche questo cessante di rendita, che finora per noi ha sì poca importanza.

Abbiamo scritto che uno dei mezzi per riuscire nello scopo sarebbe la riduzione alla metà della tassa attuale delle lettere semplici, ma sembra che non si voglia farsene persuasi. Aspetteremo forse come al solito di avere sciupato per molti anni una risorsa che altrimenti sarebbe immane? Quanta sia la irragionevolezza dell'attuale tariffa basta dire che per il trattato postale concluso in marzo ultimo colla Francia, una lettera semplice spedita da Padova a Parigi costa 40 centesimi, e così pure per Alessandria d'Egitto; ed una da Padova a Ponte di Brenta ne costa 20. Bella proporzione!

Ecco la statistica :

Dalla relazione pubblicata dal mastro generale delle poste a Londra risulta, che il numero delle lettere consegnate nel 1868 nel Regno Unito ascende a 808, 118, 000 in aumento del 4 29 per cento su quello del 1867. È una media di 26 lettere per persona, 149 per casa. Il numero dei libri, giornali, pacchi fu di 105, 845, 000 in aumento del 3 49 per cento sulla cifra dell'anno precedente. I depositarii nelle casse di risparmio postali alla fine del 1868 erano 935,151 in aumento del 12 8 per cento sull'anno precedente. Il numero totale dei depositarii nelle casse di risparmio postali e nelle antiche casse di risparmio ora di 2 336,654, ovvero una ogni 13 persone. L'ufficio postale ha 26,262 impiegati, oltre a 1,756 pensionati. Le spese per francobolli assorbirono 25,000 lire sterline. Il guadagno dell'ufficio postale nell'anno 1868 importò lire sterline 1,416,922.

Togliamo con piacere dal *Diritto* la seguente confutazione di una critica fatta, non ha molto, dell'opera pregevole su Caio Sillio Italico, dell'egregio nostro concittadino prof. Onorato Occioni:

Io fui de' primi a dare il benvenuto a questo buon libro dell'Occioni, scrivendone poche parole di schietta lode nell'*Archivio storico*; e parecchi altri periodici lo celebrarono altamente, come a me par degno. La sola *Perseveranza* di Milano, accettò un poco amorevole scritto sopra questo argomento, il cui autore, che si firma T., non si mostra sempre spassionato ne' suoi giudizi, nè si porge sempre oppositore sincero. Dirò la verità, questa cosa mi è stata cagione di amarezza, se non di un disinganno; perchè avendo io salutato questo lavoro dell'Occioni come ottimo preludio al risorgimento degli studi critici in Italia, che già fu maestra di essi agli stranieri come ora gli stranieri ci fanno il maestro a noi, mi seppe troppo male il vedere sfatato da un italiano stesso un lavoro che senza fallo fa onore all'Italia, e che dagli stranieri stessi ha avuto larghe lodi.

E poi sono elleno fondate le censure che il sig. T. fa all'Occioni? Egli dice per es., essere questioni insolubili quelle trattate nell'art. 3, cioè se il poema di Sillio sia epico, storico o una pura esercitazione rettorica. Ma, se tutti i più solenni critici trattano tale argomento, poteva egli l'Occioni comporre una monografia di Sillio senza trattare siffatta questione, cercando, coi fatti alla mano, di fare un poco di luce colà dove i critici, i quali più hanno avuto l'occhio ai concetti generali che alla realtà del poema, sono si confusamente discordi? E non sono poi tali questioni inutili alla scienza, la quale se come dice il sig. T. «rispetto ai miracoli dell'arte non avesse altro ufficio che di registrare i fatti compiuti» quanto alla filologia e alla illustrazione degli antichi capolavori, non avrebbe ragione di essere. Il restringere la scienza critica alla sola accettazione dei fatti compiuti, equivale a negare la scienza critica. Veniamo ad altro.

Il sig. T. afferma per vero dire, senza troppa considerazione che l'Occioni «contraddice» a se stesso, sostenendo qua che colla nuda storia si possa comporre un poema epico, e là negando che le Puniche di Sillio sieno un poema storico. L'Occioni non dice in luogo veruno del suo discorso che la nuda storia basti a comporre un poema; ma anzi apertamente dichiara a pag. 53 che la storia è storia, e la poesia poesia; e discorrendo dei fatti soggiunge: «Come la stessa materia, lavorata in diverse officine, prende varia forma e serve a differenti usi, così di un solo argomento può uscire o una storia o un poema. Cribrate, ordinate con savi criteri, le geste delle generazioni diventano storia; avvivate dal sentimento, poema, ecc. ecc.» È questo un dire che della nuda storia si può fare un poema epico? Ma non basta. Fermo l'autore nel suo proposito, a pag. 70 e 71 conchiude che il poema di Sillio non può dirsi puramente storico, appunto per le licenze che egli si prese, alterando l'ordine dei fatti tacendo le cagioni dei grandi avvenimenti, rompendo il vincolo che gli unisce insieme, mescolando il vero col falso, il reale coll'immaginario, ecc. ecc. Dov'è, signor T., la contraddizione, se Dio vi aiuti?

Non mi pare che possa credersi fatta in buona fede la seguente uscita contro l'Occioni: *Se l'Occioni ha creduto di provare che colla guerra punica si potesse nei tempi di Domiziano fare un'epopea nazionale, s'inganna nella materia e nel tempo.* Dico non può esser fatta in buona fede, perchè l'autore nel primo capitolo dichiara appunto la misera condizione dei tempi di Sillio, nei quali (pag. 18) restava agli scrittori sola *Musa l'imperatore* e a pag. 73 aggiunge: *Sillio volle fare un'epopea, e LA FACE COME*

IL SUO TEMPO LA COMPORTAVA. *Storia, apparati epici, esercitazioni rettoriche, tutto a una volta. Altri con miglior potenza, e in età migliore avrebbe forse fatto meglio.* Dopo tali parole, come per di più, si può domandare quasi beffardamente se l'Occioni ha pensato che Sillio abbia scritto un poema epico nel vero senso della parola? Anche dell'aver detto che la *Punice* sono il solo poema veramente nazionale che abbia l'antica Roma, il sig. T. ne fa gran rumore in capo all'Occioni; ma non è mica il solo fra' critici che la pensi così: e chi voglia proprio prendere la parola nazionale nel vero significato, non registrerà certo tra' poemi nazionali la *Enaide*; e non troverà tra' latini altro poema che tale si possa chiamare. Ultima e fiera censura del sig. T. è quella della lingua; e questa è mossa da buono zelo, perchè, egli dice: «se i comuni avversarii ci potessero un giorno provare che, anche dopo aver molto sudato e gelato sullo studio degli antichi esemplari, non si arriva a scrivere meglio degli altri, la nostra causa sarebbe perduta.»

Queste son parole sante e degne di altissima lode; ma il fatto mal ci risponde, dacchè non sono da riprendere le frasi ed i modi che egli censura nel libro dell'Occioni; anzi alcune sono dell'uso proprio toscano; ed il censore per contrario nel suo breve scritto pone parecchie parole e modi degni di censura, tra' quali registrerò questi: *se vi ha ancora cui calga della fama di Sillio*; dove è da notare che quel verbo *calere* per *importare* è roba fuor d'uso e da comportarsi solo in poesia; e che, volendo usare quel tempo e modo di esso verbo, è da dire *calgia* e non *calga* — *Uomo di genio* — *Francava la opera di* — *il lui per egli* dove appena il comporta anche l'uso familiare toscano — *si sbaglia per s'inganna*, dove era da dire *o sbaglia, o la sbaglia*, volendo toscaneggiare — *Anzi di guardare*, dove era da dire *anzi che (piuttosto che) guardare* — *gl'ignoranti e gl'infingardi in un conserto*, quasi fossero fiori.

Queste poche parole non sono mosse da animosità, perchè io non so chi sia quel signor T., il quale dall'altra parte si mostra persona di ottimi studi; ma le ho volute dire un po' per difendere il giudizio che io primo diedi sul libro dell'Occioni; ed anche per un qualche sfogo al dispiacere ch'io provo vedendo come noi italiani siamo sempre pronti a sfatare le cose nostre, e troppo spesso facciamo prova di soffocare collo scherzo e col biasimo quegli ingegni che potrebbero onorare la patria nostra ed aiutarla a ripigliare l'antico primato, che per molti capi ha perduto.

PIETRO FANFANI.

Questo giudiziario. — La Corte di cassazione di Napoli emanò la seguente decisione:

«Le dichiarazioni dei privati contenute nel verbale di una seguita conciliazione non possono dirsi prive di ogni forza probante solo perchè non portino la firma delle parti, quando il verbale stesso risulti redatto nelle forme legali e sottoscritto dai testimoni.

«L'impossibile di produrre la prova per iscritto, per far luogo all'ammissione della prova testimoniale, può verificarsi non solamente per una causa fisica ma eziandio per rapporti morali e di convenienza sociale.»

Notizie teatrali di Napoli. — Non essendosi potuto scritturare il baritone Rota nè volendo il Verdi che senza lui andasse in scena *La Forza del Destino*, non avremo al San Carlo quest'opera nella prossima stagione teatrale.

Avremo invece il *Don Carlos*, opera che Verdi crede più adatta ai mezzi vocali della compagnia scritturata. (*Vicc. Giorn.*)

Un dramma italiano. Nella *Perseveranza* del 31 scorso:

«Come si sa, la principessa Matilde possiede una villa sul lago Maggiore nelle vicinanze di Belgirate, che in quest'anno venne affittata a lord S... che possiede sterminate ricchezze. Questo lord vi soggiornava da molti giorni in compagnia d'una bellissima miledy che molti credevano sua moglie, circondati da tutto quel lusso che la loro condizione richiedeva. Ora avvenne che pochi giorni fa sopraggiunsero in Belgirate tre signori inglesi. Uno di loro era il marito della bella miledy, la quale, fuggita dal tetto coniugale due anni sono, in compagnia di Lord S... aveva sempre deluse tutte le ricerche del marito, che andava cercando il rapitore, provvisto come si vede, de' suoi padini.

Un duello ebbe luogo in questi giorni al confine svizzero, alla pistola e a piccola distanza. Lord S... rimase ucciso sul colpo.

Onorificenza. L'*International* del 29 annunzia che l'illustre Ant. Patuzzi, ex-bibliotecario del Museo britannico, è stato nominato cav. comm. dell'ordine del Bagno da S. M. la regina Vittoria.

Il Consiglio di Stato sezione interno ha emesso il seguente parere: «È causa di nullità delle elezioni l'essersi dall'ufficio elettorale arse le schede su cui cadeva contestazione, ed è incensurabile la deputazione prov. che riconosce questo fatto, pronuncia la nullità delle elezioni.»

Un zenerista inglese. Anche Londra è felicitata dai suoi *gazzettinisti* e dai suoi *zeneristi*; ma gl'Inglesi sanno metterli a posto più sollecitamente e più severamente di noi. È una pietra di paragone del sentimento del proprio decoro che non è certo a nostro vantaggio.

Il sig. *Grenville Murray* scrisse roba da chiodi contro lord Carrington. Che fecero allora i soci del *Conservative club*? Avocarono a se la questione, ed espulsero con 190 voti contro 10, il sig. *Grenville Murray* dall'elenco dei soci del club. Bravi i clubisti di Londra! È o non è lecito sparare che si scuota un pochino anche tra noi la fibra del decoro?

Corse e fiera a Verona. — In occasione delle corse dei cavalli, oggi incominciate con quella dei Birocchini, sarà aperta al pubblico in quella città una grande Esposizione di belle arti nelle sale della Gran Guardia Vecchia in piazza Vittorio Emanuele.

La drammatica compagna Bellotti-Bon darà al Teatro Ristori un corso di rappresentazioni nei giorni delle corse, delle quali ecco il programma:

Sabato 7 agosto - Corse dei fantini
1° premio L. 1000 - 2° L. 500 - 3° L. 300.

Corsa d'onore dei birocchini.

Domenica 8 - Corsa dei sedoli
1° premio L. 1200 - 2° L. 600 - 3° L. 300.
Negli intermezzi, spettacolo di colombe amm.

Lunedì 9 - Corsa delle bighe
1° premio L. 1200 - 2° premio L. 800

Corsa d'onore dei sedoli.

Martedì 10 - A vantaggio della Commissione di pubblica beneficenza, corsa dei dilettanti a sedolo della Provincia con cavalli da 3 mesi almeno appartenenti a proprietari della Provincia

1° premio regalo del valore di L. 400
2° id. di L. 200 - 3° id. di L. 100

Corsa di *gentlemen* con regali del valore di L. 500.

ULTIME NOTIZIE

Intorno al sanguinoso conflitto succeduto a Sebenico la *Correspondance Italienne* scrive:

«Non si sono ancora ricevuti dettagli sulle cause della collisione che il telegrafo ci ha indicato avvenute fra una parte della popolazione di Sebenico e dei marinai dell'equipaggio del *Mon-ombano*.

La cosa pare che abbia avuto una certa gravità. — Noi sappiamo che furono spedite delle truppe sul luogo e che l'ordine è stato prontamente ristabilito. — È stata ordinata un'inchiesta ed un Commissario imperiale è stato spedito, a questo effetto, sul luogo.»

Il decreto della chiusura della sessione legislativa del 1867 è firmato Siamo assicurati che ne è imminente la pubblicazione.

(Opinione)

Questa mattina ritornò da Torino, dove erasi recato per brevissimo tempo, il signor ministro dell'interno.

(Idem)

Riceviamo il seg. dispaccio telegrafico: TORINO, 4. — Oggi il Prefetto, il Sindaco e la Giunta visitarono le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, a cui presentarono le loro congratulazioni per la ricuperata salute della Principessa. (Idem)

L'*Adige* di stamane contiene i discorsi pronunziati dall'on. Minghetti a Colonia e a Legnago. Ne cominceremo la pubblicazione domani.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Sevari)

MADRID, 4. — La *Gazzetta di Madrid* parla d'uno scontro tra i volontari della libertà e una banda carlista; nonché dello scioglimento di parecchie bande.

YORK, 4. — Ieri i democratici tennero un *meeting* per biasimare il governo. Furono

adottate proposte che accusano Grant d'aver negletto di proteggere convenientemente i diritti dei cittadini irlandesi naturalizzati, ed aiutato gli spagnuoli ad opprimere i cubani.

L'*Herald* appoggia vivamente il progetto di mettere una imposta sui *Bonds* esistenti all'estero.

BERLINO, 4. — La *Gazzetta della Croce* pubblica un dispaccio diretto da Thile a Werther 18 luglio. Esso respinge la supposizione di Baust che il dispaccio austriaco 1 maggio relativo al Belgio che non fu comunicato a Berlino, sia stato comunicato dalla Prussia ad altro governo. Respinge pure il tentativo di Baust di voler controllare le relazioni diplomatiche della Prussia cogli altri governi tedeschi.

4. La *Corrispondenza provinciale* dice: Il dispaccio del libro rosso che mostra di voler criticare le pretese comunicazioni della Prussia al min. Sassone; ma il governo prussiano fece intendere che respinge la legittimità di tale critica per motivi politici nazionali, e che le comunicazioni fatte dalla Prussia ai governi tedeschi specialmente a Dresda non devono subire alcun controllo straniero.

VIENNA, 4. — La commissione del bilancio della delegazione del Reichsrath respinse la proposta di costruire due vapori da guerra sul Danubio. Durante la discussione, Baust disse che è difficile garantire la pace per una serie di anni ed è d'avviso che se dura ancora quattro anni, allora essa si potrà considerer come assicurata per un tempo più lungo.

COSTANTINOPOLI, 4. — La *Turquie* annunzia la partenza per l'Egitto di Hassan Effendi aiutante di campo del gran visir. Esso reca al viceré una lettera scritta d'ordine del sultano colla quale gli si domandano spiegazioni categoriche sul ritiro delle truppe egiziane da Candia e sulle trattative involute durante il suo viaggio in Europa. Se le spiegazioni non saranno soddisfacenti la lettera dichiara che la Porta metterà in esecuzione verso l'Egitto il firmano 1841.

NOTIZIE DI BORSA

	Agosto	
	Parigi	3 4
Rendita francese 3 0/100	72 92	72 70
» italiana 5 0/100	56 55	56 40
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	563	558 —
Obbligazioni	244 25	244 —
Ferrovie romane	50	50 —
Obbligazioni	131	130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	160	160 —
Obbligaz. ferrovie meridionali	166 75	166 50
Cambio sull'Italia	23 1/4	23 1/4
Credito mobiliare francese	202	110 —
Obblig. della regia tabacch.	433	533 —
Azioni » » » » »	655	655 —

	Vienna	4
Cambio su Londra		Londra 4
Consolidati inglesi		93 3/4

BORSA DI FIRENZE

2 agosto

Rendita 57 65 57 60
Oro 20 55 20 53
Londra tre mesi 25 73 25 67
Francia tre mesi 103 — 102 75
Obbligazioni regia tabacchi — — —
Azioni » » » » » 662 50 661 50
Prestito nazionale idem 70 20 70 10
Nominali — — —

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

Ogni malattia cele alla dolce REVOLVA ARABICA DU HARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spesse, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, micosi, cervice e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Piuskow, della Sig.ra Marchesa di Brehm, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.

NUOVO DIRITTO

DEGLI INDIVIDUI E DEI POPOLI

ANTONIO CAVAGNARI

In vendita alla Libreria Sacchetto ad Ital. lire quattro

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che sopra istanza 3 corr. agosto n. 8069 di Vitale Fano fu Daniele cambio-valute in questa città necessitato di sospendere i suoi pagamenti viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento a sensi della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e leggi relative, nominato in Commissario Giud. pel sequestro, inventario ed amministrazione temporaria riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura, e pelle trattative di componimento il sig. Luigi cav. Pollini notaio di qui, e nominati nella rappresentanza provvisoria i creditori in loco signori Alessandro erv. Facconeri, Girolamo Schiesari, Ditta Gaetano ed Antonio fratelli Corradini, ed in loro sostituti i creditori Pietro Melandri, Cleto Venturoli, Salem Salom, con avvertenza che a cura del Commissario Giudiz. predetto verrà particolarmente pubblicato l'invito ai creditori per le stesse trattative di componimento e per l'insinuazione dei crediti. L'occhè si pubblichino nei luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 4 agosto 1869. Il Presidente Zanella.

Carnio D.

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai Conopioferi o Chiodi fumanti

che si preparano e si vendono nella farmacia di EUGENIO FRANCESCONI alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (12 pub. n. 293)

D'AFFITTARE In Comune di Luvigliano (Colli Euganei) Casino di Villeggiatura; in Padova, al Pozzo Dipinto, vari magazzini; l'aspirante si rivolga al signor Maffeo Nichetti in Padova al Pozzo Dipinto N. 3837. (8 p. n. 309)

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce rapidamente le cattive digestioni (dyspepsie, gastrite) neurali, le stitichezze abdominali, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamenti o affezioni, asidria, pituita, emieranza, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, eridexa, grassetti, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, macerazione mucosa e bile, insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro bronchiale, tisi, (concomitante) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gnoti a febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. E' pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formoso e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo di altri rimedi e costi meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (econdario di Mondovi) il 24 ottobre 1863. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non so da più alcun incomodo della vesicaria, né il peso del miel 84 anni. La mia gamba diventava ogni volta che mi alzavo più gonfiata, e predicò, confesso, visito ai malati, faccio viaggi e piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. Pietro Gastelli, baccalareo in teologia ed arciprete di Prunetto. In sig. marchese di Brazza, di 1877 anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indi medicina, insonnia ed agitazioni nervose.

Gatesore presso Liverpool cura di alcuni anni di dyspepsie e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elizabeth Yeoman

Cura N. 69,421 Firenze, il 28 maggio 1867. Una più di due anni, che lo soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spossatezza di forza, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dyspepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il mio stato. La di lei gastrostomica Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tanto pena. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non dimenticherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il miglior rimedio per appellare di bel subito tal genere di malattia, fruttando mi creda una riconoscenza eterna Giulia Levi

50. H. A. B. il sig. Luca di Fialow, marchese di corte, da una gastrite. — N. 62, 47 (cure) Revalenta Arabica Du Barry (Londra e Londra). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina di sig. conte Fialow, ora signora di La loggia (Torino) da una orribile malattia di concazione — N. 66,510: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dell'estomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,429: il sig. Bédouin, dal più lungo stato di salute, paralizia delle membra cagionata da eccessiva gravità.

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE con stessi prezzi. Deposito — in PADOVA presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti e Mauri farmacia reale — Padova — Frioli farmacia reale — Venezia — Bonci farmacia reale — 111 p. n. 10

INJECTION BROU

GIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Si vende nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'invenore BROU Beaujeu Magnan, N. 18 (Richiedere l'opuscolo) 21 anni di successo. 30 p. n. 47.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico o riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati.

Deposito — In Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università e Ferdinando Roberti al Carmine. 12 p. n. 1

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFANO IODATO di GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI. Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e delle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovute ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria. E' uno dei migliori depurativi che possiede la terapentica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. E' una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. E' a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Develgie, medici dell'ospedale San Luigi, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie. Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault. Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO L'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE.

io sottoscritto soffrivo uno dal 42° anno in poi terribili dolori di denti, in guisa che ne ho perduto la maggior parte. All'24 dello scorso mese fui nuovamente attaccato da forti dolori, il sig. G. Hornig, farm. cista, mi diede dell'ACQUA ANATERINA del deposito del sig. I. G. Popp, dentista in Vienna ed appena adoperata al momento stesso cessò quel terribile dolore, facendo ora giornalmente uso di tal eccellente rimedio, mi ritrovo libero di ogni dolore. Penetrato di gratitudine, non posso che raccomandare a tutti i sofferenti questo ottimo rimedio, sperimentato col più felice risultato. CRISTIANO NACHMANN m. p. Esseg. in ottobre 1852 di anni 61. Depositi: in Padova F. da le Nogare farm. ai Paolotti, e farm. Roberti al Carmine — Mira Roberti farm. — Treviso, Farmacia al Leon d'oro — Verona, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chincaglie — Venezia deposito principale S. Moise farm. Zampironi, C. Fötner farm. — Pordenone, A. Roviglio — Udine, Angelo Fabris e Filipuzzi farm. — Rovigno, Angelo Pavan — Brescia A. Girardi farm. — Milano, farm. G. Moja — Firenze, L. F. Pieri — Venezia, farm. Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo 3 p. n. 37

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA di JULIEN DE BUISSON. Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi. Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vic y e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'effetto che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco, ecc. DEPOSITO — in Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università. 11 p. n. 7

BOUQUET DE YLANG-YLANG per i fazzoletti. Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate o finalmente lasciano molto al dissotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza. In Padova presso ANGELO GUERRA a San Carlo. 10 p. n. 16

Vendesi alla Libreria Sacchetto Storia della Geografia succintamente esposta da Gaetano Branca prezzo — L. 1 NUOVO GALATEO Consigli di un nonno a' suoi nipoti RACCOLTI dal professor CARLO CAJMI prezzo — L. 1.50

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO NELLE ACCADEMIE DI BELLE ARTI E NELLE SCUOLE ED ISTITUTI TECNICI DEL REGNO D'ITALIA Osservazioni di PIETRO SELVATICO Prezzo L. 1. L'UOMO E LA SCIMMIA LETTERE DIECI di NICOLO' TOMMASEO. Prezzo L. 1.25.

VENIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA TRATTATO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10

Diritto Penale FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO avuto speciale riguardo Alle Provincie Lombardo Venete del professore GIAMPAOLO TOLOMEI Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

Pianta della Città di Padova a Italiane Lire UNA ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO Tip. Sacchetto